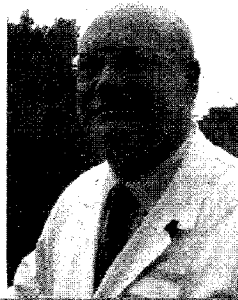


Malattie cardiovascolari: l'utilizzo della TAC cardiaca



Prof. Cesare Fiorentini

*Direttore della Cardiologia Centro
Cardiologico Monzino, Milano
Direttore Dipartimento di Scienze
Cardiovascolari e della Scuola di
Specializzazione di Cardiologia,
Università degli Studi di Milano*

TAC cardiaca. È questo uno dei migliori strumenti diagnostici che negli ultimi 10 anni si è affermato in cardiologia, ed in particolare nella sua applicazione coronarica. Studi multicentrici condotti su migliaia di pazienti hanno dimostrato l'efficacia della valutazione dell'albero arterioso coronarico mediante questa metodica e la spiccata capacità della TAC di individuare e di escludere correttamente la presenza di malattia aterosclerotica a livello dei principali rami arteriosi coronarici. Esistono differenze nell'utilizzo della TAC cardiaca a seconda delle condizioni del paziente?

“Sì. La performance diagnostica dell'esame, in termini di accuratezza diagnostica, è ampiamente variabile con le caratteristiche cliniche ed anagrafiche del singolo paziente – risponde Cesare Fiorentini, Direttore della Cardiologia del Centro Cardiologico Monzino di Milano e del Dipartimento di Scienze Cardiovascolari della Scuola di Specializzazione di Cardiologia dell'Università degli Studi di Milano –; in particolare la TAC coronarica è estremamente accurata in pazienti con probabilità pre-test bassa-intermedia di coronaropatia, stabilita prevalentemente sulla base di età, fattori di rischio cardiovascolare e sintomatologia del paziente, mentre perde significativamente di specificità

in pazienti con elevata probabilità di malattia, con il rischio di ottenere risultati spesso falsamente positivi, ovvero di diagnosticare stenosi coronariche più gravi di quanto non siano in realtà e quindi di sottoporre inutilmente il paziente alla valutazione invasiva del circolo coronarico mediante coronarografia. Al contrario, l'uso corretto della TAC, consente di evitare l'indagine invasiva in molti pazienti”. È questo uno dei motivi per cui le principali società scientifiche cardiologiche americane ed europee hanno stabilito quelle che sono le indicazioni da considerarsi appropriate per l'utilizzo della TAC cardiaca nella pratica clinica quotidiana. Quali sono le principali fra queste indicazioni? “Sono la ricerca di stenosi coronariche in pazienti con dolore toracico e test provocativi (elettrocardiogramma ed ecocardiogramma da sforzo, test di medicina nucleare) di dubbia interpretazione o dal risultato non chiaramente dimostrativo di ischemia miocardica inducibile – spiega Cesare Fiorentini proseguendo –, la valutazione del circolo coronarico in pazienti con dolore toracico acuto ma assenza di modificazioni ECG e degli enzimi miocardici; lo studio delle coronarie in pazienti con cardiopatia dilatativa con la finalità di identificare o di escludere l'eziologia ischemica della disfunzione ventricolare, applicazione nella quale la TAC ha dimostrato, in studi condotti presso il Centro Cardiologico Monzino da Daniele Andreini, un'accuratezza del tutto sovrapponibile alla coronarografia. Infine – conclude il Direttore – va sottolineato come l'evoluzione tecnologica avvenuta negli ultimi 3 anni abbia consentito di minimizzare uno dei principali problemi che potevano limitare la diffusione clinica della metodica, ovvero l'impiego di radiazioni ionizzanti. La validazione clinica di nuovi protocolli realizzata da Gianluca Pontone sempre al Cardiologico Monzino ha consentito di ridurre la radioesposizione del paziente di oltre l'80%”.